

DOMANI PD AL CIRCO MASSIMO

Il leader Pd ieri sera era da Santoro ad AnnoZero: «Sono contento che il premier abbia smentito l'intenzione di mandare la polizia nelle scuole»

«Ci vuole una nuova politica economica e sociale che soprattutto difenda i salari, le pensioni i redditi fissi, altrimenti si va verso la recessione»

Veltroni all'Italia: la nostra piazza è con voi

Domani la manifestazione a Roma. Il segretario Pd: la Destra si comporta come se avesse preso il potere

di Bruno Miserendino / Roma

FAMIGLIE in difficoltà, imprese ferme, scuola «tagliata», crescente ingiustizia nei redditi, una politica economica sbagliata, che rischia di aggravare la crisi. Domani, ai tanti che riempiranno il Circo Massimo, Walter Veltroni parlerà soprattutto di questo. Sceglierà

con cura i toni, assicurano i suoi, farà di tutto per evitare l'antiberlusconismo, parlerà dei problemi dell'Italia, farà proposte, ma certo le ultime sortite del premier non passeranno sotto silenzio: «C'è un paese occidentale in cui può accadere che il capo del governo dica una cosa e poi la smentisca il giorno dopo, come se niente fosse?». Il leader del Pd ieri sera era da Santoro ad AnnoZero e ha attaccato: «Sono contento che abbia smentito l'intenzione di mandare la polizia nelle scuole, però non sono contento per il mio paese, perché ogni giorno ne dice una...». Veltroni fa l'elenco: «Ha detto che non ci sono i tagli sulla scuola, e i tagli ci sono, ha detto che la crisi non avrà effetti sull'economia reale e poi ha detto il contrario, ha detto che si sarebbero chiuse le borse, poi la Casa Bianca l'ha costretto a smentire». L'unica salvezza, ironizza Veltroni, «è che nessuno prende sul serio in Europa, quindi non è successo niente, perché se queste cose le avessero dette Sarkozy o Brown le conseguenze sarebbero state devastanti...». Però, aggiunge Veltroni, non c'è niente da scherzare: c'è un premier refrattario a qualunque cosa assomigli al dissenso, «che si sente legittimato a fare tutto dal consenso», e il risultato è «un clima pesante». «Si comportano come se avessero preso il potere, non come se fossero al governo».

Quindi, fa capire Veltroni, bisogna sapere che il confronto è e resterà difficile. Ieri, prima che il segretario democratico andasse in televisione, si era avuta la conferma che la maggioranza andrà avanti da sola sulla riforma della «C'è paese in Europa in cui il premier dice una cosa e il giorno dopo si smentisce?»

legge elettorale per le europee: ossia, sbarramento al 5% e niente preferenze, richieste dell'opposizione ignorate. E dire, lamentano al Nazareno, che a pranzo Fini e Bossi avevano detto che sulle regole e le riforme generali serviva un largo consenso. La maggioranza, in sostanza, segue le indicazioni del premier: «Me ne frego del dialogo». Il Pd, però farà proposte precise sulla crisi, come si conviene a una forza riformista: «Confermeremo - spiega Goffredo Bettini a Youdemtv - la nostra disponibilità e ad assumerci ogni responsabilità sui provvedimenti d'emergenza che siano di buon senso». «Ma non bastano provvedimenti di emergenza, ci vuole una nuova politica economica e sociale che soprattutto difenda i salari, le pensioni, i redditi fissi perché altrimenti si va verso la recessione e verso un Paese sempre più ingiusto».

Si parlerà di Di Pietro alla manifestazione? Il tema è delicato. Al corteo verranno anche quelli dell'Italia dei Valori e, dicono al Pd, saranno i benvenuti, come lo sono i socialisti di Nencini e anche altre forze che vogliono protestare contro le politiche del governo. Però i rapporti tra Veltroni e Di Pietro sono e restano pessimi. Non è un mistero che il leader dell'Idv abbia chiesto ai vertici del partito un documento che sancisse una rottura definitiva col Pd ma che sia stato stoppato. L'alleanza col Pd deve restare, dice il capogruppo alla Camera Donadi. Tra l'altro sono in ballo le alleanze locali a cominciare dallo spinoso caso Abruzzo, su cui ancora non si vedono accordi definitivi, e il caso della Vigilanza. Però il tutto fa capire quanto sia scivolosa la materia. La manifestazione, se riuscirà, dovrà dare una mano al segretario anche su questo versante.

Dopo settimane di incertezza, il segretario, sentiti i numeri che vengono dalle sedi locali del partito, è fiducioso sulla mobilitazione. Gli slogan sono pronti, anche se verranno ufficializzati oggi. La macchina ha funzionato, e non era scontato, la gente ci sarà, e poi c'è da tener presente che molti verranno per conto loro. Gli ultimi scivoloni del premier, indubbiamente, aiutano. Insomma, domani sarà un altro giorno anche per il Pd.



I preparativi per la manifestazione di domani al Circo Massimo. Foto di Andrea Solaro

l'Unità

Duecentomila copie per la manifestazione

Sarà massiccia la presenza de l'Unità al Circo Massimo. Ci saranno duecentomila copie in piazza a Roma, con 100 diffusori lungo i due cortei, con pettorina e cappellino e 100 bandiere. Uno stand de l'Unità sarà nel catino del Circo Massimo, cinque edicole saranno dislocate nella zona circostante (due vicino all'obelisco, una in via san Gregorio, una davanti al Foro Romano). Ma edicole nomadi - e coloratissime - saranno ad aspettare i manifestanti alla Stazione Tiburtina, a Piramide, in piazza della Repubblica e in piazzale Numa Pompilio. Altre ancora saranno dislocate lungo il percorso dei due cortei, da piazza della Repubblica al Circo Massimo e da piazzale dei Partigiani al Circo Massimo.

L'INTERVISTA GIANRICO CAROFIGLIO Il senatore ex magistrato: «Saremo in piazza per spezzare l'indifferenza»

«Questo è un governo neoautoritario»

di Federica Fantozzi / Roma

Senatore Gianrico Carofiglio, lei sarà al Circo Massimo?

«Sì. È un'iniziativa che, al di là dei dettagli tattici, giudico positivamente».

Quali sono le ragioni della manifestazione? Resta opportuna nonostante la crisi finanziaria?

«Su questo tema serve un approccio laico. È opportuno praticare forme di aggregazione democratica come una piazza civile ma ferma dove una forza di opposizione trova le sue ragioni per stare insieme. Al di là di motivi speciali per protestare contro qualcosa o qualcuno».

Significa che non sarà un corteo «contro»?

«L'obiettivo non sarà criticare la riforma della scuola piuttosto che le leggi vergogna o qualche altro provvedimento. Almeno non solo. Si tratta di ribadire in modo forte la contrarietà collettiva alla deriva che questa destra sta imponendo al Paese. Un disegno neoautoritario che passa approfittando dell'indifferenza».

Se il governo agisce



nell'indifferenza, non è anche responsabilità dell'opposizione e dell'opinione pubblica?

«Infatti bisogna spezzare l'indifferenza. Ritrovare in modo festoso i valori in cui si riconosce l'identità collettiva della sinistra. Ecco perché apprezzo la giornata di sabato. Il Pd ha un problema di individuare i propri valori e le parole con cui chiamarli e comunicarli».

Non è un problema piccolo.

«Certo, non è cosa da poco, e la manifestazione rappresenta un punto di agenzia e non la soluzione. Poi serviranno elaborazione e riflessione. Ma la politica è soprattutto capacità di produrre emozioni, non manipolatorie come nel centrodestra, intorno a valori».

Veltroni in campagna elettorale ha

La loro è la politica del chiavistello: emarginare gli immigrati, normalizzare la scuola, contrapporre i poveracci ai privilegiati

prodotto emozioni. Non sono bastate.

«Devono viaggiare su un doppio binario. È necessario individuare una costellazione di valori e saperli narrare a chi è smarrito».

Quali, per esempio?

«Noi vogliamo una società aperta e loro chiusa. Aperta ad altri mondi e paesi, ai giovani e alle generazioni che verranno, a cultura e idee. Il governo pratica la politica del chiavistello: cacciare o emarginare gli immigrati con misure dagli echi vagamente razzisti, rendere la scuola un luogo di normalizzazione e anziché di trasformazione della società, contrapporre il diritto dei poveracci, durissimo, a quello dei privilegiati».

Veltroni ha ufficializzato la rottura con Di Pietro, ma IdV sarà in piazza. Avrete problemi di convivenza?

«Non credo. Non esiste un problema di coabitazione ma di impostazione strategica e valoriale dell'opposizione».

Dall'interno, come valuta lo stato del Pd? Da Parisi a Rutelli a D'Alema non mancano critiche, e c'è chi ritiene che l'esperimento non sia riuscito.

«Mi sembra un giudizio forse un po' affrettato che non condivido. In mezzo c'è stata la tempesta legata al voto ed è

impossibile valutare. È sano che esistano punti di vista diversi e confronto anche aspro. Non c'è democrazia dove non si polemizza. Mi preoccupano i partiti dove regna il pensiero unico».

Dove è il limite tra critica costruttiva e separati in casa?

«Bisogna evitare che la dialettica diventi fattore di implosione. Questo è affidato alla responsabilità dei dirigenti e alla capacità di ritrovare la bussola dei valori. La politica basata su analisi razionale non basta: a lungo è stato il limite della sinistra. Ricerche mostrano che la razionalità convince gli elettori per il 4%, il resto sono emozioni».

In sintesi come definirebbe la visione del mondo del Pd?

«L'idea di una società aperta il cui cardine è l'uguaglianza autentica tra esseri umani».

Le polemiche interne? Il confronto è sano. La responsabilità dei dirigenti eviti l'implosione e il Pd individui i suoi valori

Scintille tra Idv e Pd. Che dice: vogliono solo rubarci voti

Bettini: saranno in piazza domani, ma la manifestazione ha il nostro profilo riformista

Domani l'Italia dei valori sarà al Circo Massimo. Ma i rapporti tra Di Pietro e il Pd vanno sempre peggio. All'ultima riunione di partito l'ex pm ha presentato la proposta di rompere con Veltroni, lanciando anche a livello nazionale un messaggio che su scala più ristretta ha iniziato a lanciare il candidato per le regionali in Abruzzo Carlo Costantini: «Pd e Pdl sono ormai la stessa cosa». Nel dibattito che è seguito, però, Di Pietro si è ritrovato in minoranza. In più, la proposta anti-Pd è trapeolata all'esterno. E i democratici non hanno gradito. «Da mesi subiamo da parte di Di Pietro polemiche, punzecchiature, veri e propri at-

tacchi che io ritengo pregiudiziali», dice Goffredo Bettini. «La notizia positiva è che ora una proposta di equiparare addirittura il Pd al Pdl sia stata respinta da un organismo dell'Idv. Questo ci fa capire quanta pazienza abbia avuto il Pd in questi mesi». Non a caso il coordinatore dell'Iniziativa politica del Pd conferma che domani al Circo Massimo ci saranno anche «spazi per l'Idv», gazebo in cui distribuire materiale e far firmare le proprie petizioni (come il referendum contro il lodo Alfano, iniziativa non condivisa dal Pd). Ma aggiunge Bettini: «Lo facciamo perché è una manifestazione democratica, che accoglie tutte le for-

ze democratiche. Però è una manifestazione del Pd, con un suo profilo riformista. La nostra opposizione è diversa da quella di Di Pietro». Massimo Donadi smentisce che a quella riunione sia stata messa ai voti la proposta del loro leader, come emerso da una prima ricostruzione. Però, il capogruppo alla Camera dell'Idv conferma che l'ex pm voleva «cogliere la palla al balzo» di quanto detto da Veltroni domenica in tv per rompere e attaccare frontalmente il Pd. Donadi è tra quelli che hanno difeso la linea dell'alleanza col Pd e della necessità di smussare i toni. Però anche lui

accusa Veltroni di aver «detto bugie» sul perché Pd e Idv dopo le politiche non hanno dato vita a un gruppo unico in Parlamento. «Fummo noi a chiedere il gruppo unico, ma fu invece il Pd a decidere di fare gruppi separati perché questo avrebbe rafforzato l'azione di opposizione», racconta Donadi. Ricostruzione smentita nettamente dal Pd. E i democratici sono convinti che Di Pietro, al di là di quanto deciso alla riunione dell'altro giorno, seguirà da qui alle europee una strategia ben precisa. Quale, lo dice Nicola Latorre: «La linea dell'Idv non mi sembra ispirata a obiettivi riformisti ma piuttosto a come togliere voti al Pd».

«Non posso stare con chi attacca i democratici» Giulietti prende le distanze da Di Pietro

«Dissenso profondo». Bastano due parole a Giuseppe Giulietti per commentare le «scelte tattiche e strategiche» di Di Pietro.

Eppure lei è nel gruppo dell'Idv.

«Sono stato eletto sulla base di un patto sottoscritto dall'Idv e concordato con il Pd».

Che cosa prevedeva?

«La mia autonomia, che è stata pienamente rispettata e, per quel che riguarda i due partiti, l'immediata costituzione di un gruppo unico e l'avvio di un processo federativo».

Di questi ultimi due punti non si è fatto nulla.

«È stato un errore».

E della proposta di Di Pietro ai suoi di rompere col Pd ed equipararlo al Pdl, che dice?

«Una prospettiva che mi è totalmente estranea. Il patto che ho sottoscritto con una rete di associazioni prevede l'esatto contrario della rottura. E poi se qualcuno pensa che dalla distruzione del Pd può derivare un beneficio per altre forze del centrosinistra, pensa una cosa aberrante e il mio rapporto con lui non può durare un secondo di più».

Non è che dice questo perché è sempre stallo su Orlando alla Vigilanza Rai? C'è chi fa il suo nome come ipotesi per sbloccare la situazione...

«Proprio perché il mio è un dissenso profondo che riguarda la strategia di Di Pietro, non mi presterò mai, neanche se mi venisse chiesto, a essere candidato per colpire alle spalle l'Idv o Orlando. E tutte le opposizioni devono battersi per l'elezione di Orlando. Non si può consegnare a Berlusconi questo diritto di veto».

Ci sarà al Circo Massimo?

«Certo, e ha aderito tutta l'associazione di cui sono portavoce, Articolo 21. Questa iniziativa serve anche a scuotere le coscienze e allontanare la cappa di intolleranza e di fastidio per il dissenso che si fa sempre più pesante».

Simone Collini